

CRISTO E LA CHIESA
LO SPOSO E LA SPOSA
nella Luce dai mosaici del Centro Aletti



*Proposta di catechesi
per i giovani, i fidanzati e le famiglie
a cura dell'Ufficio Liturgico diocesano*

ordinaria» con percorsi che esigono accompagnamento, discernimento e integrazione.

Guardare al volto di Cristo significa guardare con amore a ogni situazione, sia essa “difficile” o “irregolare”. Significa vedere le due sofferenze: quella di chi porta sulle spalle il peso di un matrimonio frantumato, al quale tuttavia vuole restare fedele, e quella di Cristo, che portando la croce afferma al tempo stesso, radicalmente la carità con la quale accompagnare tali situazioni matrimoniali e la verità più profonda dell'Amore.

- Come fare per essere comunità cristiana vicina e attenta a tutti?
- Come aiutare tutti a scoprire e ricordare che il loro amore è dentro un amore più grande, che essi sono sposi ma che c'è lo Sposo che continua ad amare per primo fino al dono totale di sé?

Di fronte a questo progetto di amore che Dio ha voluto porre nel cuore dell'uomo e della donna, si assiste al crescere di diversi segni di sofferenza...

La fatica di una comunicazione sincera tra moglie e marito, tra genitori e figli...

La fatica di certe coppie a conservare il loro rapporto fedele, anche se sottoposto a prove e provocazioni di diversa natura...

Il disagio di alcune famiglie di fronte a figli che crescono disorientati, con la tentazione sempre più forte dei genitori di delegare - o di abbandonare - il proprio ruolo educativo;

L'aumentare del disagio a vivere ed a dire coerentemente la propria fede...

Situazioni in cui le famiglie hanno subito il trauma del distacco e dell'abbandono, anche fino al divorzio...

Tutte queste situazioni di sofferenza esprimono il volto dell'amato prostrato, alla ricerca del significato vero dell'amore.

È così posto in rilievo il duplice aspetto della fedeltà: tra marito e moglie, e tra Cristo e ogni battezzato e ogni coppia unita nel suo nome. San Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (nn. 30-31), indicava il volto della Sposa di Cristo: *«Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla. Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato»*. **Questa è la prima proposta rivolta ai cristiani per uscire dalle fatiche dell'attuale periodo: un vero cammino di santità, dove l'obiettivo è quello di fare splendere la bellezza della grazia che abita i battezzati e la Chiesa tutta.**

Di fronte al volto della sofferenza, delle coppie e delle famiglie, non si possono somministrare palliativi o anestetici (o peggio, restare nell'indifferenza verso di loro): *«è ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana*

Si propongono di seguito alcuni spunti di riflessione per una catechesi rivolta ai fidanzati, alle famiglie ma anche ai giovani delle nostre comunità, partendo dalla lettura/contemplazione del mosaico realizzato da padre M. Rupnik e dal Centro Aletti nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata in Modugno nel 2006. Per i commenti si attinge in parte a quanto riportato nel sito del Centro Aletti.

Si potrebbe nel tempo della Quaresima o di Pasqua proporre anche una visita alla chiesa dell'Immacolata, contattando per tempo il parroco o il vice parroco o qualche loro collaboratore.

Preghiera iniziale

Vieni, o Grazia, rivelatrice dei divini misteri,
possa la questione che i saggi hanno sollevato
essere trattata con il tuo aiuto.

Vieni, parla attraverso di me,
perché io da solo non posso proferire
le mie parole cercando di interpretare la verità.
Attraverso di te e con te, o Grazia,
possa essere stimolato a parlare,
perché attraverso la rivelazione tu ci prodighi
l'interpretazione...

È vero che l'amore deve ora fare da mediatore,
perché senza amore chi ode non comprende.

(Giacomo di Sarug, *Omelia 79: il velo sul volto di Mosè*)

Commento

Il mosaico, realizzato nell'abside, è praticamente deciso dal lucernario che sta sopra l'abside.

Nella tradizione della Chiesa, il lucernario non è un semplice buco nel tetto, ma è la vera fonte della luce, che è una sola e non vi può essere

niente accanto. Per questo normalmente sta nella cupola, in modo che la luce si diffonda sulla cupola, sul presbiterio e su tutta la chiesa. Da lì scende tutto. **In principio Dio ha creato la luce.** Il Padre, prima di creare il mondo, aveva una visione del mondo, come ogni artista che, quando fa un'opera, ha una visione di essa. La Chiesa ha chiamato **Sapienza** questa visione di Dio, *santa Sofia*. Dio ha questa visione del mondo ancora



prima di “condensarla” nella parola e poi nella materia del mondo. Dio, con la sua Sapienza, ha messo la sua tenda in mezzo a noi, prima attraverso Israele, poi attraverso il suo Figlio diletto nato dalla Vergine di Nazaret.

Nell'Antico Testamento si incontrano vari testi in cui si parla della *Sapienza*, che è raffinatissima, penetra tutto, è presente dappertutto: *tutto illumina, tutto conduce...* Ad un certo momento, questa Sapienza esprime a Dio il suo desiderio di “*piantare una tenda*”, e

Per il confronto

Un marito e una moglie hanno modo, giorno per giorno, di contemplare nei loro volti il volto di Cristo alla cui immagine loro sono creati. E tutto ciò attraverso la straordinaria quotidianità dell'incontro che essi vivono nel sacramento del loro matrimonio.

- Siete consapevoli che, dal giorno delle nozze, rendete presente, visibile, reale, tangibile l'amore di Cristo per la Chiesa?
- Cosa significa per voi essere sacramento dell'amore, nella quotidianità delle vostre nozze?

Scriveva san Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* (n. 13): *«La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa».* *Gli sposi, proprio in quanto sposi, come coppia, sono reciprocamente richiamo del volto di Cristo. Possono dirsi «Cristo mi ama così», anzi, quand'anche non fossi capace, da marito o da moglie di amare tanto, «Cristo mi ama più di quanto sono umanamente capace».*

- Come vivete la chiamata alla comunione tra voi, con la propria famiglia, nella comunità cristiana, nella società civile?
- Dove attingete la forza della testimonianza?
- In che modo vi lasciate plasmare dell'amore di Colui che vi ha chiamati alla comunione?
- Che posto ha nella vostra vita l'ascolto della Parola di Dio?

La riconciliazione? La partecipazione all'Eucaristia?

capo non è caduto e c'è una similitudine chiara tra il primo Adamo e il Nuovo Adamo.

Il fianco trafitto dello Sposo: la sconfitta dello Sheol

Le nozze hanno luogo, e la Sposa entra nella camera: tra lei e lo Sposo non c'è più bisogno di velo.

Il fianco dello Sposo è stato trafitto e da esso è uscita la Sposa (Gv 19,34, Gen 2,21-ss), compiendo il tipo offerto da Adamo ed Eva, perché fin dall'inizio egli conobbe e raffigurò Adamo ed Eva a somiglianza dell'immagine del suo Unigenito: Egli dormì sulla croce come Adamo aveva dormito il suo sonno profondo (Gen 2,21), il suo fianco fu trafitto e da esso uscì la figlia della luce - l'acqua e il sangue a immagine dei figli divini, per essere eredi del Padre che ama il suo Unigenito.

Eva in profezia è madre di tutto ciò che vive (Gen 3,20) e che cosa, se non il battesimo, è madre di vita? La moglie di Adamo generava corpi soggetti alla morte, ma questa vergine genera esseri spirituali che vivono per sempre. Il fianco di Adamo fece nascere una donna che fa nascere mortali, mentre quello di nostro Signore la chiesa che fa nascere immortali. Nella crocifissione Egli realizzò i tipi che erano stati raffigurati, e il mistero nascosto che era stato coperto rivelò se stesso. Lo crocifissero su un'altura perché i pagani della terra potessero vederlo ed essere guariti per mezzo di Lui dai morsi dei demoni immondi; lo posero come il serpente che Mosè aveva innalzato in alto, e il simbolo del serpente che era stato nascosto, fu spiegato. (...)

Rimuovi quel velo disteso sul tuo cuore
e vedrai le bellezze elevate della profezia.

Considera perché c'era bisogno del velo:

Mosè lo prese per avvolgervi i simboli.

Colui che riconosce che la profezia è velata

riconosce anche che è svelata nel Figlio di Dio,

il mistero nascosto che ha rivelato se stesso al mondo nella carne:

benedetto Colui che è venuto

e ha svelato i profeti che erano stati velati!

Dio le dice di farlo in Israele, nel popolo eletto (cf *Sir* 24,1-ss). Infatti nel mosaico, a sinistra, si vede piantata **una tenda fatta in oro, blu, rosso e bianco**. Così come un artista ha una visione prima di iniziare la sua creazione, e con l'opera questa si manifesta molto concretamente, eppure resta anche "dentro" l'artista, **così è con la Sapienza divina: rimane intima in Dio, ma abita anche in tutto ciò che Egli ha creato. Tutto è inabitato da questa Sapienza, che è un pensiero attinto dalla vita perché Dio, quando pensa, fa vivere.**

Dio Padre ha creato l'uomo e tutto l'universo con le sue due mani, come dice sant'Ireneo. Ed infatti, **dalla tenda d'oro, escono due mani che sbucano da due maniche rosse: è Dio**

Padre che sta plasmando l'uomo, Adamo ed Eva. Dalla tenda, che è abitazione della Sapienza divina, esce fuori l'uomo che diventa una tenda vivente, una dimora di Dio. L'uomo diventa l'abitazione di Dio sulla terra, tanto è vero che Dio ha proibito all'uomo di farsi qualsiasi immagine di Lui perché ha



conservato una grande sorpresa: l'unica immagine di Dio è l'uomo e non l'abbiamo fatta noi, ce l'ha regalata Lui. Soffiando in noi il Suo Spirito, il Padre ci rende "persone" fatte "a sua immagine e somiglianza", per vivere cioè alla maniera "divino-umana", "personale/comunionale", e non

semplicemente “umana” e “individuale”. L’uomo diventa allora questa abitazione, ed è un’abitazione d’amore.

San Giovanni Crisostomo dice che Dio ha creato l’essere umano come *Adamo ed Eva*, uomo e donna, cioè non ha creato una realtà unica, ma ne ha create due, affinché la persona umana potesse gioire partecipando a questa creatività che fa sì che *tramite l’amore i due diventino uno*. Questa è la più grande felicità che l’uomo può sperimentare sulla faccia della terra: **la comunione delle persone**. Dio dunque ha piantato **questa tenda che è diventata uomo e donna** perché, proprio tramite la relazione, l’uomo e la donna si ricordassero continuamente di Dio, della relazione della Santissima Trinità.

Adamo dorme, riposa, e dal suo costato Dio plasma Eva. Dio prende per mano Eva, e lei guarda dentro la tenda. Adamo, uomo della terra, dorme sulla terra e la terra si è stratificata sotto di lui. Da tempo immemorabile Dio preparava lo scenario affinché maturasse tanto da poter prendere questa terra, questo fango e soffiarcì sopra. **L’uomo è fatto dalla terra e dal soffio**; da una terra amorfa, senza forma e da un Volto che non vediamo, ma che nell’uomo diventa visibile.

L’ispirazione per questa scena si deve a **un testo di Giacomo di Sarug**, un poeta siriano del V secolo, in cui viene detto che Dio introdusse Mosè in una stanza della Sapienza per rivelargli la creazione del mondo, ma dopo avergli fatto vedere quello che c’era in questa stanza, Dio gli mise *un velo sul volto* in modo da non fargli vedere tutto chiaramente, anche per paura della reazione del popolo. Il popolo infatti non era pronto a comprendere un mistero così straordinario, perciò è come se Dio gli avesse fatto vedere una grande pittura, ma messa sotto un velo.

suo corpo alla Sposa resa gloriosa, che lo coglie e lo mangia ogni giorno alla sua mensa. Egli aprì il suo fianco e unì il suo calice al santo sangue per darlo a lei da bere così da farle dimenticare i suoi molti idoli. Lei lo unse con olio, lo indossò nell’acqua, lo consumò nel Pane, lo bevve nel Vino, affinché il mondo potesse conoscere che i due sono uno. Egli morì sulla croce, ma lei non lo cambiò con un altro; lei è piena d’amore per la sua morte, sapendo che da essa ha la vita.

Uomo e donna erano la base di questo mistero, servivano come descrizione e tipo e figura per la realtà; per mezzo di loro Mosè espresse questo grande mistero, coprendolo e perseverandolo sotto un velo, così che non fosse messo a nudo. Il grande apostolo Paolo scoprì la sua bellezza, e la mostrò al mondo, e così le parole di Mosè, “i due saranno uno”, furono illuminate.

Mosè ha guardato quella scena, ma di fatto quella scena è un riflesso, una immagine del prototipo, cioè di **Cristo con il suo costato aperto**. Qui Cristo dorme. Il suo costato è aperto, malgrado sia vestito da re, profeta e sacerdote: nasce la Chiesa, la Sposa, secondo un’immagine tipica di tutta la tradizione. È la Madre di Dio. Gli artisti hanno curato molto il suo volto, per dare l’immagine di una donna alla quale nessun’altra può essere simile, perché solo lei è la Madre di Dio, la Sposa di Cristo, la Chiesa. Cristo, anche se è morto, riposa, dorme. Infatti, il suo



lei, ed era nato da una ragazza povera; la fece sua, ed essa è legata a Lui e gioisce con Lui. Egli scese nelle profondità e sollevò l'umile fanciulla alle altezze, perché sono uno, e dove è Lui, là lei è con Lui.

Il grande Paolo, quella grande profondità tra gli apostoli, espose il mistero, che ora è detto chiaramente. La grande bellezza che era stata velata ora era venuta all'aperto, e tutti i popoli del mondo vedono il suo splendore.

Il promesso Sposo fece entrare la figlia del giorno in un nuovo grembo, e le acque di prova del battesimo furono nelle doglie e la partorirono: Egli rimase nell'acqua e la invitò, essa scese, si ammantò di lui e risali; nell'eucaristia lo ricevette, e così le parole di Mosè che i due saranno uno furono provate. Dall'acqua deriva la casta e santa unione della Sposa e dello Sposo, uniti in spirito nel battesimo.

Quando commentiamo san Paolo - dice Giacomo di Sarug - noi spesso pensiamo che l'apostolo parli dell'uomo e della donna e poi di riflesso di Cristo e della Chiesa, mentre è esattamente l'opposto. **Il fondamento d'amore è uno solo: la fedeltà di Cristo alla sua sposa, riflesso dunque come una seconda immagine, come attraverso il velo, nell'amore tra uomo e donna.** Non che Cristo e la sposa siano il riflesso dell'amore dell'uomo e della donna, ma **l'uomo e la donna crescono da questo amore tra Cristo e la Chiesa.**

Le donne non sono unire ai loro mariti allo stesso modo di come la chiesa è unita al Figlio di Dio. Quale sposo muore per la sua sposa, tranne nostro Signore? Quale sposa ha scelto un trucidato per marito? Chi, dall'inizio del mondo, ha mai dato il suo sangue come dono nuziale, tranne il Crocifisso, che suggellò il matrimonio con le sue stesse ferite? Chi ha visto un cadavere posto in mezzo a una festa nuziale, con la sposa che lo abbraccia, aspettando di essere consolata da Lui?

A quale festa nuziale, tranne questa, spezzarono il corpo dello sposo per gli ospiti invece di altro cibo? La morte separa le mogli dai loro mariti, ma qui è la morte ad unire questa Sposa al suo Amato! Egli morì sulla croce e dette il

Un giorno un uomo di discernimento mi chiese qual era significato simbolico del velo sul volto di Mosè "Perché e per quale motivo quel grande profeta coprì il suo volto così che gli ebrei non lo potevano guardare? Per quale motivo l'uomo che aveva parlato con Dio stava in mezzo a quel grande popolo coperto come uno spettacolo? Tale è la domanda, perché una copertura era posta sul volto di quella fonte della profezia alla presenza degli astanti? Spiega la ragione, se la sai, perché Mosè era velato, e nessuno poteva svelare il suo volto". (...)

Lo scopo del velo di Mosè

Questo è ciò di cui è simbolo il velo sul volto di Mosè: che le parole profetiche sono velate; il Signore coprì il volto di Mosè per questo motivo, perché egli fosse il tipo della profezia, anch'essa velata.

Il Padre teneva il Figlio nascosto, nessuno lo sapeva, e voleva rivelare questo al mondo in termini simbolici; Egli desiderò parlare del suo Diletto nelle profezie e così coprì Mosè per farne una figura della profezia, perché, quando un profeta si alzava per parlare sulla terra, si riconoscesse che le sue parole erano velate per coloro che le udivano, che c'era qualcosa di misterioso in ciò di cui parlava e che le sue parole, per essere comprese, richiedevano conoscenza di ciò che simboleggiavano. Perciò grida nel profeta: "Ho un segreto, ho un segreto" (Is 24,16) così che il mondo potesse sapere che la profezia contiene segreti nascosti in linguaggio simbolico: le parole e i gesti della profezia sono velati, essa nasconde i suoi contenuti in parabole affinché non possano essere riconosciuti, escogita figure ed esprime le sue meraviglie come in segreto perché il mondo non possa conoscere apertamente il Figlio di Dio. Se il popolo moltiplicava gli idoli e riempiva il mondo di tutti i tipi di dei senza sapere che Dio ha un Figlio, quanto più avrebbero fatto se avessero saputo del Figlio nascosto; sarebbe stata una scusa per loro per moltiplicare gli idoli sulla terra! Il Padre perciò non offrì una tale scusa per moltiplicare gli idoli sulla terra, gridando invece: "Il Signore è uno solo, il Signore è uno solo" (Dt 6,4), mentre il suo Figlio era annunciato in profezia, detto in parabole e figure. (...)

Quel velo fu rimosso solo con nostro Signore, in cui tutti i segreti sono stati spiegati al mondo intero. Il figlio di Dio venne e scopri il volto di Mosè che era stato coperto, quando nessuno sapeva ciò che diceva; il Nuovo Testamento venne e illuminò l'Antico, e tutto il mondo conobbe le sue parole nella loro forma aperta. Nostro Signore brillò come sole nel mondo, e tutto ricevette luce: simboli, figure, parabole, tutto fu spiegato. Il velo posto sulla faccia delle scritture è stato rimosso e il mondo vede ora apertamente il Figlio di Dio.

In questa pittura Mosè vede la creazione di *Adamo ed Eva*, dell'uomo e della donna, come diventeranno una cosa sola e dice che lui pensava fossero *Adamo ed Eva*, **ma in realtà, sotto il velo, c'erano Cristo e la Chiesa.**

Lo Sposo e la sposa

Il Padre nascosto promise una Sposa al suo Unigenito, istruita attraverso profezie in un modo simbolico. Nel suo amore, costruì un grande palazzo per la Sposa di luce e dipinse lo Sposo in vari modi nella sua casa regale. Mosè vi entrò e, come un artista dotato, disegnò lo Sposo e la Sposa, e poi coprì la grande pittura con il velo. Egli scrisse nel suo libro che "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, in modo che di due divengano completamente uno" (*Gen 2,24*). Il profeta Mosè introdusse il racconto dell'uomo e di sua moglie poiché attraverso di loro si parla di Cristo e della sua Chiesa. Con l'occhio rapito della profezia, Mosè vide Cristo, e come Lui e la sua chiesa sarebbero stati uno nelle acque del battesimo: egli vide Lui indossarla nel grembo verginale e lei indossarlo nell'acqua battesimale: lo Sposo e la Sposa sono spiritualmente diventati uno, ed era di loro che Mosè scrisse "i due saranno uno".

Ma egli giudicò che il popolo ebraico non fosse capace di afferrare questo grande mistero, e così disse dell'uomo e della donna che "I due saranno uno". Mosè velato vide Cristo e lo chiamò "uomo", vide anche la chiesa e la chiamò "donna", come uno stratagemma: per evitare di parlare della

cosa apertamente davanti agli ebrei, coprì le sue parole in molti modi, nascondendole agli estranei. Così dipinse un'immagine nella camera dello Sposo regale; li chiamò "uomo e donna", sebbene sapesse la verità, che uno era Cristo e l'altra la chiesa, entrambi velati, e li presentò come "l'uomo e la sua donna", semplicemente come uno stratagemma. E poiché c'era il velo disteso sopra, nessuno sapeva ciò che era quella grande pittura, o chi rappresentava.



Nel mosaico è stato fatto allora un grande velo, perché il lucernario ha offerto una possibilità di creare un piccolo trucco ottico: quelli che lo guardano da più lontano possono

veramente gustarlo perché dal semicerchio sopra il lucernario, a sinistra, tra la tenda e l'oro accanto alla Madonna, scende un grande velo che dà la sensazione come se tutto fosse un baldacchino rotondo coperto da un velo. Da un lato il velo si è alzato e noi vediamo dentro il baldacchino lo Sposo o la sposa sempre pura, Maria, la Donna, immagine della Chiesa. Al di là del velo, vediamo la tenda e la creazione di Adamo e di Eva.

Dopo la festa di nozze, Paolo entrò e vide il velo steso là; lo prese e lo tirò via dalla bella coppia. Così scopri e rivelò al mondo intero Cristo e la sua chiesa che il profeta Mosè aveva raffigurato nella sua profezia. L'apostolo tremò e gridò: "Questo mistero è grande" (*Ef 5,32*), e cominciò a mostrare ciò che la pittura coperta era: "in coloro chiamati «uomo e donna» nelle scritture profetiche io riconosco Cristo e la sua chiesa, i due che sono uno".

Il velo sul volto di Mosè ora è stato rimosso; venite tutti e vedete uno splendore che non stanca mai; il grande mistero che fu velato ora è venuto alla luce. Che gli invitati alle nozze gioiscano dello Sposo e della Sposa, così belli. Egli si donò a